



BOCCATA D'OSSIGENO

Dal 24 febbraio in vigore la nuova ordinanza. Le limitazioni alle auto verranno equiparate a quelle di tutta la «fascia blu».

Chiusura dalle 6 alle 19,30 nei giorni feriali e anche dalle 22,30 all'una di venerdì e sabato. «I nuovi limiti stabiliti dall'assessorato considerano i livelli di traffico registrati».

Il centro storico un po' più chiuso

Saranno estesi i divieti di accesso orari nei diversi settori

Centro storico più chiuso. Da lunedì 24 febbraio cambiano gli orari di limitazione della circolazione e della sosta con rimozione negli undici settori all'interno della fascia blu. Lo ha deciso l'assessorato al traffico Angelè con una ordinanza. Il nuovo divieto di transito scatta dalle 6 alle 19,30 (Trastevere dalle 6 alle 11, Monti anche dalle 15 alle 19) e quello notturno per il fine settimana dalle 22,30 all'una.

MARISTELLA IERVASI

Non ci saranno più differenze di orario tra la fascia blu e i vari settori del centro storico. Lunedì 24 febbraio entra in vigore la nuova ordinanza, uscita dal cappello dell'assessorato al traffico Edmondo Angelè, che razionalizza gli orari di limitazione della circolazione e della sosta nel cuore della città. In base ai nuovi provvedimenti la fascia blu serale, quella che di venerdì e sabato blocca il centro dalle 22 all'una, scatterà invece mezz'ora più tardi, alle 22,30.

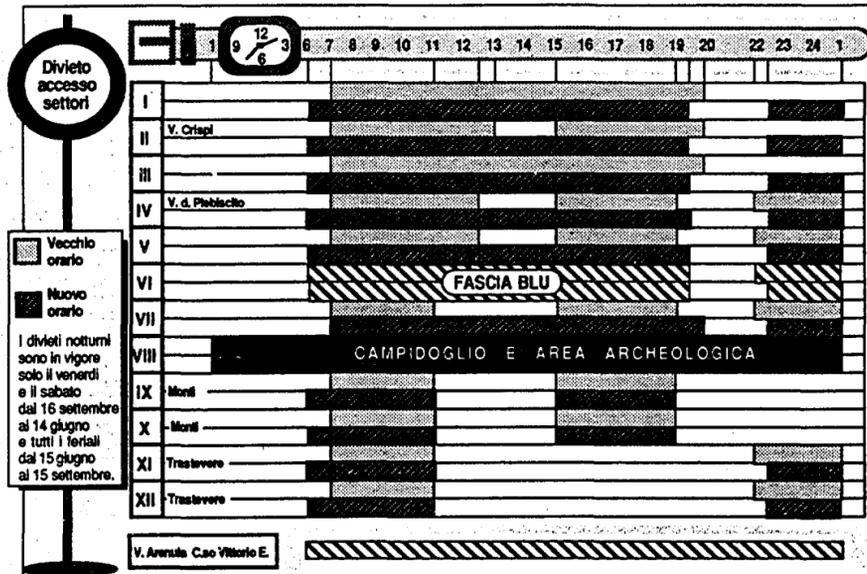
Centro più chiuso ma niente caos, almeno in teoria questo è l'obiettivo del traliccio Angelè. Ancora una settimana e la vita degli automobilisti verrà semplificata (o aggravata). Non ci saranno più orari sfalsati tra un settore e un altro. Tutte le zone anticiperanno di un'ora la chiusura (a partire dalle sei e non più le sette). Ma soprattutto saranno felici i gestori di cinema e dei ristoranti di Trastevere, poiché nello storico quartiere il divieto di transito e di sosta con rimozione non riguarderà tutta la giornata.

L'ordinanza Angelè tocca

undici settori. E precisamente: spiegano alla ripartizione al traffico - le zone di Fontana di Trevi, piazza di Spagna, piazza del Popolo, l'area della Camera e del Senato, piazza Navona e via dei Coronari, via Giulia, il viale ebraico, Monti e Trastevere. Nei perimetri del centro denominati 1 2 3 4 5 6 e 7 non si potrà entrare dalle 6 alle 19,30 nei giorni feriali e dalle 22,30 all'una di notte nei giorni di venerdì e sabato (dal 16 settembre al 14 giugno, mentre nei mesi estivi il divieto notturno verrà esteso a tutti i giorni feriali).

I settori 9 e 10 riguardano invece il quartiere Monti: da via Santa Agata dei Goti a via Baenicia e da via Urbana a via Panisperma. Chi non è residente o chi non è in possesso di un titolo di accesso al centro storico non potrà accedere al rione dalle 6 alle 11 e dalle 15 alle 19 nei giorni feriali. «Sono queste le ore di maggior traffico», hanno spiegato alla ripartizione al traffico di via Capitano Bavastro.

Anche nell'ultimo periodo interessato all'ordinanza, quello di Trastevere, gli orari di chiusura non coincidono con



quelli della fascia blu. Tranne l'anticipo dell'orario di chiusura alle 6, restano immutate le limitazioni esistenti. Il divieto di transito e di sosta in questa zona (area via Garibaldi, viale Trastevere e lungotevere Ripa) è stato infatti fissato dalle 6 alle 11 nei giorni feriali, dalle 22,30 all'una nelle giornate di venerdì e sabato (dal 16 settembre al 14 giugno, mentre nei mesi estivi il divieto notturno verrà esteso a tutti i giorni feriali).

«A Trastevere i problemi della circolazione - dicono i funzionari dell'assessorato capitolino Angelè - si verificano soprattutto al mattino e la notte. In queste ore le vie del quartiere si intasano e i clacson impazzano. Abbiamo quindi ritenuto di non programmare una chiusura del settore ininterrotta, ma di lasciare una bocciata di respiro dall'ora di pranzo fino a sera».

Intanto, il sindacato Cgil ha

scritto una lettera all'assessorato al traffico Edmondo Angelè. Nel testo, firmato dal segretario Claudio Minelli, si legge: «Nell'arco di due ore due milioni di romani escono contemporaneamente da casa. Un milione e 200 mila sono cittadini residenti che vanno al lavoro, 600 mila sono pendolari che piovono dall'hinterland, gli altri sono studenti. E a questi andrebbero sommati i turisti, le scorte e quelli che si limitano a fare piccoli spostamenti nella loro zona. Non è vero che non si può fare nulla. La verità è che l'improvvisazione e l'approssimazione hanno giocato all'assessorato Angelè un brutto scherzo». E ieri l'assessorato ha risposto: «Siamo proprio in campagna elettorale. Non c'è nessun ponte levatoio alzato. Il segretario della Cgil Claudio Minelli potrebbe venire da noi e vedere come lavoriamo».

Il biossido di azoto un giorno è alle stelle, ventiquattrore dopo resta sotto la soglia di attenzione. Ieri sono andate in rosso le centraline di largo Arenula (nel centro storico) e quella di largo Magna Grecia. Il piano della «fluidificazione del traffico» dà benefici contro i gas di scarico, ma non raggiunge i fumi inquinanti che dai tetti condominiali arrivano in aria. Il sindaco, comunque, ha rinnovato il «consiglio» ai cittadini: «Portate la temperatura degli impianti di riscaldamento, principale causa della produzione di No2, a 18 gradi e le ore di funzionamento degli impianti a 11».

Il segretario della Quercia in piazza Conca d'Oro, a Montesacro Occhetto nel quartiere-cemento «Lottate per il diritto al verde»

Achille Occhetto in piazza Conca d'Oro, a Montesacro, dove anche l'ultimo lembo di verde è stato dichiarato «edificabile». Il segretario del Pds arriva alle 17, e alla gente parla di «diritto a respirare, diritto al verde, ai parchi». Poi, parole dure per Cossiga e per Craxi. E la gente, alla fine, lo accompagna a firmare una petizione per il Parco delle Valli...

CLAUDIA ARLETTI

Dice: «Oggi, qui, affrontiamo il problema decisivo, dei parchi, del verde...» e mentre parla lo sguardo va a un giardino spelacchiato, circondato da palazzoni ingialliti per lo smog. Piazza Conca d'Oro, nome-beffa per un quartiere che forse perderà anche quest'ultima erba: il consiglio della IV ha deciso che è terra «edificabile». Ci sono cinquantasei-

cento persone, per ascoltare Achille Occhetto. «Il mio è un lungo viaggio nei problemi d'Italia», ha esordito. E così, a Montesacro, dove una stazione di monitoraggio ogni giorno avverte che l'aria è inquinata, lui ora parla di «diritto a respirare». La gente di tanto in tanto applaude e poi scoppia a ridere, perché ad ogni battimano un cane si agita e comincia ad abbaiare.

La gente: ci sono i ragazzi del centro sociale Brancialeone, gli operai appena usciti dal lavoro, una signora con pelliccia tiene per mano una bambina mascherata da gatto, c'è il bancario scappato dall'ufficio che si sfilia la cravatta, «non ne posso più...», sorride. «La città non deve avere solo un centro in cui si affolla il sabato e la domenica, la città ha bisogno di tanti centri per vivere, per socializzare...», e intanto il traffico delle 17,30 aggredisce questo primo lembo di periferia. Achille Occhetto, con le mani poggiate sul bancone, riceve altri applausi, più caldi e prolungati, quando ricorda che «la radio va dicendo di come Togliatti ha mandato gli alpini a morire, e dimentica che invece ce li hanno spediti i fascisti...». Accanto a lui, sul palco, cinque o sei fotografi fanno a gomitate per uno scatto.

to, ma il segretario del Pds, se ne è un po' imbarazzato, guarda avanti, agli obiettivi offre solo il profilo. I fotografi si consultano: «chiediglielo tu, di girarsi, no tu». Poi lasciano perdere. Lui parla, e adesso tocca a Cossiga: «Quando facciamo leggi civili, poi c'è un Presidente che non le promulga, le ricaccia indietro (obiezione di coscienza, ndr)». Ancora: «La Cassazione ha riaperto il processo per i morti di Bologna, e adesso come la vede Cossiga, che voleva far togliere dalla lapide la scritta "strage fascista"».

Infine, arriva l'appello: non disperdetevi i voti, «perché ci sono mille liste, e anche Craxi ha preferito mettersi all'ombra di Cossiga, così ora per la sinistra è rimasto un solo voto sicuro, vero, quello per il Pds». «L'incontro è finito, una signora corre sotto il palco per



Achille Occhetto alla manifestazione di ieri in piazza Conca d'Oro

avere un autografo (lo avrà). I ragazzi del Brancialeone gli mettono in mano una maglietta. Lui la guarda, poi, ridendo, per un attimo la mostra alla gente: sopra è stampata la scritta «Il Presidente ribadisce che la legge è uguale per tutti».

e si vede Cossiga in galera che dice «Ma lo scherzavo!». Prima di andare via, Achille Occhetto va a firmare la petizione per salvare il Parco delle Valli. Deve attraversare tutta la piazza per raggiungere il tavolo delle firme, così si forma

una strana processione, la gente spinge, lui sorride alle persone più vicine. Poi, lo accompagnano a visitare il centro «Maggiolina», che, due anni fa, il Pci decise di riaprire, perché la circoscrizione non lo faceva.



«Ramazzata» di protesta contro il degrado di Prima Porta

Al grido di «Prima Porta non è una discarica», circa trenta parenti di defunti sepolti nei gruppi III e IV del cimitero sulla via Flaminia hanno dato vita ieri mattina ad una manifestazione di protesta per la sporcizia che da alcuni giorni si è accumulata in quei locali. Armati di scope e ramazze, i manifestanti hanno pulito gli androni, i corridoi e le cappelle dei due edifici a tre piani. Dal 30 gennaio scorso, infatti, il servizio giardini del cimitero ha aperto una vertenza con il Comune ed ha interrotto il servizio. Alla manifestazione era presente il consigliere comunale dei verdi Athos De Luca.

Ancora violenza razzista dopo i blitz contro l'hotel degli immigrati Aprilia, aggredito un somalo Pestaggio di gruppo nella notte

Cinque, sei italiani contro un ragazzo somalo: loro poi sono scappati, lui è finito in ospedale. È successo l'altra sera, ad Aprilia. È l'ultimo episodio di razzismo nella zona. Ora alcuni amministratori chiedono un consiglio comunale «speciale». E un parroco, che da anni è impegnato nell'assistenza agli stranieri, parla di «disordine morale» e invoca «pietà per gli immigrati».

Aprilia, notte fonda, in una strada fuori città i fari di alcune automobili illuminano per un istante un gruppo di stranieri, somali. Loro sono a piedi, stanno tornando a «casa». Le auto all'improvviso frenano, circondano gli immigrati, che subito capiscono e tentano di fuggire. Uno di loro, però, non ce la fa, resta lì in mezzo, è in trappola. Dalle macchine scendono cinque,

forse sei persone. Aggrediscono il somalo tutte insieme, lo colpiscono alla testa con un oggetto, forse un bastone, poi salta fuori il coltello. Si ferma solo quando il ragazzo sviene, poi fuggono. È successo nella notte tra mercoledì e giovedì. Mohamed Nasser, 25 anni, ora è ricoverato in una clinica di Aprilia. Ha un trauma cranico, ferite profonde alle labbra, escoriazioni su tutto il

corpo. Lo hanno soccorso, per primi, i proprietari di un albergo che sorge accanto alla strada dell'aggressione. Il giovane giaceva sull'asfalto. E gli aggressori? Di loro, nessuna traccia. Si sa che, mentre fuggivano, una delle loro auto ha urtato la serranda di una pizzeria. Ma si è rimessa in moto, la fuga è stata facile.

Adesso alcuni amministratori di Aprilia vogliono che si dedichi un consiglio comunale al problema-razzismo (non è questa, certo, la prima aggressione che si verifica nella zona). E un parroco, impegnato nell'assistenza agli extracomunitari, parla di «disordine morale» e invoca «pietà per gli stranieri».

«Pietà per gli stranieri», perché quasi ogni giorno, da alcune settimane, uno straniero finisce in ospedale. E i responsabili non si trovano mai. Sabato scorso, a Roma, è successo due volte. Un ragazzo venuto dalla Tunisia, che vendeva accendini e fazzoletti a un incrocio del Trullo, è stato colpito alla nuca da un sasso: qualcuno gliel'ha scagliato contro con una fionda, la pietra è sicuramente partita da un palazzo del vicino. Il ragazzo, poi, è stato soccorso da un vigile urbano, che ha subito avvertito anche la polizia. Così, le famiglie del palazzo sono state sentite. Ma era tutto in ordine, la fionda era scomparsa.

Poi, verso sera, è toccato a un muratore somalo, in Italia da dieci anni. Camminava sul lungomare di Ostia, quando da un'auto è sceso un giovane italiano: in mano stringeva una catena. L'uomo è stato poi portato in ospedale. Forse perderà un occhio.

ARCI
Comitato Regionale Lazio
CONFEDERAZIONE DI ROMA
Viale G. Cesare, 92 - Tel. (06) 312890
«Per una metropoli libera e solidale»
Assemblea congressuale dell'ARCI di Roma
SABATO 22 FEBBRAIO 1992
ORE 9 - 14
Centro Sociale
«LA MAGGIOLINA»
(Via Bencivenga, 1 - Tel. 890878)
Introduce: Sergio GIOVAGNOLI
Conclude: Giampiero RASIMELLI
pres. naz. ARCI

Televisione, riviste e giornali ogni giorno non parlano d'altro:
II COMPUTER
Sul luogo di lavoro, a scuola, a casa, le nuove tecnologie cambiano il modo di lavorare, di studiare, modificano le nostre abitudini quotidiane e tutto ciò in maniera sempre più radicale. Conoscere un computer e saperlo utilizzare diviene spesso condizione indispensabile per nuove occasioni di lavoro.
Il corso, che insegna a gestire testi, indirizzarli, dati economici e sociali, posta elettronica, a consultare banche dati, a costruire grafici statistici, ad organizzare bibliografie, rassegne stampa, agende personali ecc. è indirizzato a dirigenti, segretarie, impiegati, funzionari ed a chi, in generale, svolge il proprio lavoro dietro una scrivania.
30 ore di lezioni teoriche
10 ore di esercitazioni
2 volte a settimana per complessive 4 ore
Questo il calendario del corso
INTRODUZIONE AL PERSONAL COMPUTER
INTRODUZIONE ALL'MS-DOS
FRAMEWORK III
ASKSAM
Organizzato dalla Sezione del Cooperativismo
Il corso è tenuto dalla Pds di Cinecittà
ABACO, servizi multimediali s.c.r.l.
Informazioni ed iscrizioni presso:
Sez. Pds di Cinecittà
Via F. Stillocone, 178 - Tel. 76.87.93